



CERIMONIA UFFICIALE

GIORNO DELLA MEMORIA 2023

Piazza Matteotti | venerdì 27 gennaio 2023, ore 10.00

SALUTO DEL SINDACO

Saluto le autorità, il signor prefetto, il questore, i colleghi amministratori, i rappresentanti delle tante associazioni con cui abbiamo collaborato per le iniziative del Giorno della Memoria, i cittadini che stamattina sono qui con noi per commemorare le vittime della persecuzione politica e dell'Olocausto.

Saluto soprattutto i più giovani, bambini e ragazzi delle nostre scuole, e ringrazio i loro insegnanti perché oggi li accompagnano in una **lezione di storia e di civiltà**.

In una celebre intervista Enzo Biagi chiese a Primo Levi: “Come nascono i lager?”

“Facendo finta di nulla” rispose Levi.

Facendo finta di nulla. Queste parole risuonano ancora forti e devono rappresentare per tutti noi un **monito contro l'indifferenza**, contro chi sottovaluta i segni di violenza e di sopraffazione, contro ogni tipo di discriminazione, anche le più latenti e subdole.

Quest'anno ancor più il Comune di Vicenza ha fatto proprio questo monito e ha organizzato un **fitto calendario di iniziative** per la Giornata della Memoria che sta proseguendo da tanti giorni e che continuerà nei prossimi grazie alla **collaborazione di tante associazioni** che in maniera corale si sono impegnate perché questa commemorazione sia vissuta nella maniera **più piena e**

consapevole. Con momenti di riflessione, di lettura, di conoscenza attraverso i libri, le immagini, la musica. I ricordi di Edith Bruck, Giorgio Bassani, Luigi Meneghello e la moglie Katia Bleier. Laboratori per bambini e la marcia silenziosa, che torna stasera dopo due anni di stop.

Ricordare non è solo un dovere. È un diritto. Il diritto di sapere fin dove può spingersi la malvagità dell'uomo. Dove portano la discriminazione, l'ingiustizia, la propaganda di un'ideologia malata. Ricordare rafforza la consapevolezza che **il male non è mai banale e si alimenta dove trova indifferenza.**

La memoria è un valore collettivo. Che va nutrito per arrivare anche dove trova difficoltà di ascolto. Un compito che Istituzioni e scuole devono sentire come prioritario. Noi lo sentiamo e consideriamo le **pietre d'inciampo tasselli fondamentali** per ricostruire la memoria della Shoah. Le abbiamo fortemente volute, incastonate in luoghi simbolo della nostra città perché ne rappresentino una parte integrante. Perché ci si possa fermare e riflettere, o anche inciampare, e chiedersi come è stato possibile. Lo scorso anno abbiamo posato due pietre d'inciampo in corso Palladio per ricordare Guido Orvieto e Angelina Caivano. Più tardi ne poseremo altre 4: in Contrà Santa Corona per Torquato e Franco Fraccon, in piazza delle Erbe per Carlo Crico e in Contrà Porta Santa Lucia per Piero Franco.

Segni tangibili, che hanno un nome e un cognome e raccontano di vicentini prelevati a forza e condotti verso sofferenze e atrocità. **Vicentini, lo sottolineo**, come vicentini erano i loro vicini di casa, gli amici, le persone che frequentavano e che li hanno visti partire.

Ma se il Giorno della Memoria ci deve insegnare qualcosa, se le commemorazioni e le pietre d'inciampo ci devono insegnare qualcosa, **questo qualcosa è: non lasciamoli più partire.** Non permettiamo più che si creino le condizioni perché possa accadere. Non giriamoci dall'altra parte. Non facciamolo per il

popolo ucraino, né per quello afgano. Né per chi cerca pace lontano dalla propria terra.

Voglio **dedicare un ultimo pensiero a Liliana Segre**, senatrice, superstite dell'Olocausto e mai stanca di testimoniare le atrocità perpetrate nei campi di concentramento, dando un nome e una dignità ai milioni di persone che da quei campi non sono usciti.

Liliana Segre ha lanciato un grido d'allarme sul **pericolo dell'oblio** una volta che non ci saranno più superstiti in grado di testimoniare la Shoah e che i libri la relegheranno in poche righe.

Vorrei poter dire alla senatrice Segre che ha torto. Vorrei averne la certezza. Ma di una cosa sono sicuro: ci sono intere generazioni di adulti, ragazzi, bambini, che hanno ascoltato le testimonianze dirette dei deportati. C'è una **presa di coscienza collettiva** sulla veridicità di ciò che è stata la "soluzione finale", una conoscenza che con la forza della ricerca storica e scientifica riesce a mettere a tacere le voci contrarie, considerate alla stregua di farneticazioni.

È stato lungo e non sempre facile il percorso che ci ha portati qui. Ma **non permetteremo che si arretri nemmeno di un metro**. Non lo permetteranno le Istituzioni, non lo permetteranno le scuole. E non ce lo permetteranno nemmeno i più giovani, i nostri figli e i nostri nipoti, a cui questo percorso ha portato pace, democrazia, libertà.

Sono loro i custodi dei nostri valori. A noi il compito di insegnare loro a difenderli, ogni giorno, in ogni piccola e grande scelta che facciamo.

Lo dobbiamo a Liliana Segre e a tutte le vittime della Shoah, delle guerre, dei totalitarismi. Perché non sia successo invano. Per non dimenticare.

Francesco Rucco – Sindaco di Vicenza